

Arvo Pärt, una Messa per la morte del Muro

ROMA. Affiora, poi, dalle cose stesse, la riflessione sugli accadimenti dai quali siamo toccati. Nasce, con il sentimento umano, anche quello religioso che accende l'«animus». Diceva il Bembo, di una fiamma che brucia l'anima, «est animus». Affermazione imprecisita da quell'«est» che non risale all'essere, ma si riferisce al bruciare, consumare dell'«edere». Quel che più corrode e consuma l'animus è la morte, la «sua nostra morte corporale», come diceva San Francesco. La quale ha sempre riferimenti nella musica, antica e nuova. La morte corporale di Fedele d'Amico (continuerà a vivere nelle raccolte dei suoi scritti, di prossima pubblicazione) «est animus», consuma l'anima di Matteo d'Amico, figlio di Sandro, nipote di Lele, rappresa com'è in un inteso «Mottetto» (soprano e quattro archi) che elabora un «Salmo» quaresimale, di richieste di perdono per peccati e peccatori. Una linea di canto, sottile, frammista a suoni di ricercata levità, si svolge, come un palpito di affetti, in una commozione, tanto più profonda, quanto più fluente in una quiete trasfigurata. In un altro «Mottetto» - scritto in memoria di Adriano Panni, l'anima instancabile di attività musicali legate all'Accademia filarmonica romana, un quartetto di voci canta, variamente intrecciato a un gruppo di strumenti ad arco, il salmo «Jubilate Deo». I suoni si atteggiavano ad un forte abbraccio al ricordo di quella Adriana. Sono due momenti d'una riflessione, umana e religiosa, sopra la morte che continua ad essere vita. Dopo i due «Mottetti», si è ascoltata la «Trauermusik» di Hinemith («Musica funebre»), scritta nel 1936 per la morte di Giorgio V d'Inghilterra. Una musica affidata al suono della viola (Antonio Bossone) e di un'orchestra d'archi. È, questo di Hinemith, un suono nuovo che risulta già antico, laddove, sospinte in una tormentata contemporaneità, sono apparse, poi, le antiche e quasi «arcaiche» sonorità della Berliner Messe di Arvo Pärt, composta nel 1990, rielaborata nel 1992, per la «morte» del Muro di Berlino. Crolla una fortezza e, tra le pietre infrante, come custodita in un'urna, risplende (appena la luce di una candela) il soffio di canti e suoni remoti (quattrocenteschi addirittura), assorti, sperduti, e ritrovati da Pärt nel clima d'una musica affiorante da dissepolte catacombe. Il mondo vuole frastuoni e guizzi di velocità, ma Arvo Pärt li accantona, proponendo un rispetto fatto pressoché di silenzio e d'immobilità. Ci ricordiamo di analoghe, scarse musiche «religiose» di Stravinski. Questa imprevedibile «frenata» si è avuta domenica, al Teatro Quirino, in una matinee della «Roma Sinfonietta»: esecuzioni e ascolto guidati con eccezionale pathos da Fabio Maestri. Una partecipazione condivisa da Antonio Bossone, solista nella pagina di Susanna Rigacci, dal contralto Gianna Trisolini, il tenore Carlo Putelli e il baritone Roberto Abbondanza. Numeroso pubblico (era un'occasione da non perdere) e tantissimi applausi.

Erasmus Valente

LA NOVITA' Stasera su Canale 5 il suo nuovo programma: «Il gatto e la volpe»

Bonolis: «Sono un soprammobile... E Mediaset è la Brindisi catodica»

«Dove mi mettono, sto». Su Giancarlo Magalli dice: «Non è cristiano prendersela con gli altri, ma se vuole da noi c'è posto per tutti». «Se vendi il divertimento e tu non sei il primo a divertirti, questa cosa non passa con il pubblico».



Paolo Bonolis e Wendy Windham. Sotto, Raina Kabaivanska.

ROMA. Il suo talento è la battuta pronta - il suo limite l'esagerazione. Paolo Bonolis, visto da vicino: stringe la mano come l'incredibile Hulk, ha proprio tanta energia come racconta il mito giornalistico su di lui? Sì, e sa anche arrisore, non si capisce se per un'antica timidezza che rispunta, o perché si emoziona; o se ancora ha come un fuoco che gli va su. Arrisore quando dalla platea della conferenza stampa gli viene chiesto: «Il suo nuovo programma... come potete essere certi che i concorrenti ce la faranno da soli? Li aiuterete un po' magari?». Il nuovo programma è *Il gatto e la volpe*, s'è già tanto parlato del fatto che è in contemporanea col *Pinocchio* di Gad Lerner - e via alle solite battute: perché il gatto, perché la volpe, è meglio un burattino o degli animali... E lei, Bonolis, si sente più gatto o più volpe? «...volpe? (esitando)...o gatto?...comunque resto una bestia». Insomma, aldilà del titolo, che chiaramente è stato scelto per fare notizia da ben prima che si cominciassero, questo programma è un massacro per i concorrenti: con quindici milioni in mano e una settimana di tempo, devono creare quanto un produttore di film in un mese. Per esempio, stasera (Canale 5, dalle 20,50 alle 23), trovare dieci cinesi, vestirli da cinesi e organizzarli su una coreografia; e anche requireire dieci tassisti, vestirli come Maciste e metter su per loro una corsa di bighe a Cinecittà; infine, rintracciare dieci donne che risiedono in dieci paesi più alti di 300 metri sul livello del mare, vestirle con

colori francesi e farle vallette di una Tour Eiffel costruita con pasta di semola di grano duro, alta trenta metri... Andiamo, Bonolis, una mano dietro le quinte gliela darete per forza! Mica potete mandare in onda un fallimento... «Se mi capitasse un fallimento, mi divertirei di più», è la battuta; poi arrisore mentre dice: «Una trasmissione finta, di due ore, non la reggerei... e offenderebbe... le mie corde morali». Ecco qua, il Paolo Bonolis da Terracina che nella fascia preserale di *Tira-e-molla* ha messo su ascolti da 24% di share, non se lo aspettava nessuno: «È spontaneo, trasmette simpatia alla gente», lo complimenta Wendy Windham, sua compagna d'avventura insieme a *Camaleonti* e al comico Luca Laurenti. A Terracina abitano i suoi genitori - e là conduce il figlio Stefano di 13 anni e la figlia Martina di 9, ogni volta che tornano dagli Stati Uniti dove vivono con la madre americana. Visto da vicino, Bonolis ha la battuta leggermente meno pronta e, soprattutto, è molto meno esagerato. Anzi, ha tocchi d'ingenuità che lo rendono più umano: per esempio, a volte, come a un bambino che voglia rassicurarsi, gli sfugge la mano, inconsapevole, sopra l'abbottonatura dei pantaloni. È un attimo, e una potrebbe anche aver visto male. Lui potrebbe rispondere: «Ma scusi, signora, lei dove guarda?». E per finire, ecco il classico botta e risposta della conferenza stampa, in cui i *Camaleonti* ci hanno anche confermato che loro hanno avuto parecchie canzo-

ni di successo (e i *Cugini di campagna* una sola); e che in ogni puntata, dal teatro 8 di Cinecittà, daranno un misterioso *tormentone* a Bonolis. Infine abbiamo saputo che *Il gatto e la volpe* durerà 11 settimane. Questa trasmissione non assomiglia un po' a «Ciao gente» di Corrado? visto che anche Corrado è tra gli autori... «Sì, lo spunto è partito da lì, lo spunto dei compiti a casa». Come se la caverà con tanti concorrenti: «Pinocchio» e «Chi l'ha visto?», «La macchina del tempo» e il film? «C'è chi ama l'impegno, chi ama il disimpegno, c'è una grande libertà in tv, sarà una delle poche serate ricche di scelta». Domanda banale: qual è il segreto del suo successo? «Noi, ci si diverte, se vendi divertimento e non sei tu il primo a divertirti, è difficile che questa cosa passi... basta sfuggire all'autoidolatria pagana: lavorare sul serio, ma senza prendersi sul serio». Ha visto? Adesso anche Magalli vuol venire in Mediaset... «Ho visto, Mediaset è la Brindisi catodica; per quanto mi riguarda, c'è posto per tutti, ma non trovo cristiano lamentarsi, noi che facciamo un lavoro da privilegiati, rispetto a chi lavora sul serio...». Lei, che è passato da un gruppo all'altro più volte, non ha niente da dire su come si comportano Rai e Mediaset? «No, perché io ho la sindrome del soprammobile, dove mi mettono sto bene».

Nadia Tarantini

Sofia Loren

Pozzuoli le dedica una multisala

Per il sessantatreesimo compleanno di Sofia Loren, Pozzuoli ha deciso di dedicarle una multisala. L'inaugurazione del Cinema Sofia avverrà alla presenza della diva il 19 settembre.

Arte e stress

I musicisti soffrono di ansia

Nervi tesi, dita doloranti, giunture a rischio, respiro affannoso, depressione e sordità: sono le malattie professionali che colpiscono i musicisti classici. È il risultato di un'inchiesta condotta su 1.600 professori d'orchestra in tutto il mondo.

Pasqua

Musical gratis a Milano

Un regalo di Pasqua ai milanesi. Una replica gratuita, oggi al Teatro Smeraldo, del musical di Garinei e Giovannini *L'uomo che inventò la televisione*. Le normali repliche riprenderanno ad aprile.

Domenica tv

Schiarita Magalli-Raiuno

Dopo le polemiche, c'è una schiarita fra Giancarlo Magalli e Raiuno. Il conduttore ha incontrato il direttore Tantillo e non è escluso che accetti di collaborare con Michele Guardì per *Domenica in '97-98*, anche se aveva posto come condizione imprescindibile che gli autori della trasmissione fossero gli stessi dei *Cervellini*.

LIRICA «Giro di vite»

Henry James all'opera con i suoi fantasmi

A Bologna lo spettacolo con la musica di Britten. Raina Kabaivanska ottima nel ruolo dell'istitutrice.

BOLOGNA. È un gran bello spettacolo *The Turn of the Screw* («Il giro di vite») di Benjamin Britten in scena in questi giorni al teatro Comunale di Bologna. Molto bello e, per di più, ricco di un sottile, malinconica verità che discende vuoi dall'inquietante fantascienza di Henry James, autore del romanzo con cui l'opera si ispira, vuoi dall'indomito e toccante epigonismo con cui Britten rimpasta la lingua e le convenzioni del melodramma, vuoi dal forte significato di cui quest'opera si colora nell'approdare in un teatro di provincia.



Britten raccoglie dallo scrittore newyorchese la vicenda torbida e sfuggente di Flora e Miles, due bimbi che in una grande casa della campagna inglese vengono affidati dal loro tutore a una istituttrice, la quale non tarda a scoprire con sgomento l'inestricabile e morboso legame che lega i due piccoli ai fantasmi dei defunti Mr. Quint e Miss Jessel, anch'essi servitori fino a qualche tempo prima nella stessa casa. Rappresentata per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1954, l'opera, immersa in un'atmosfera in bilico fra oltretomba e psicodramma, è tenuta insieme da una drammaturgia che lega strettamente narrazione e meccanismo musicale.

Sono otto scene per ciascun atto, ben delimitate e collegate fra loro da una didascalia ricorrente, imperniata sul verbo *fade in*, ossia «dissolversi, sfumare». Artificio piuttosto ingenuo che, in fondo, tradisce l'intenzione di ripristinare certa «indecifrabilità» del testo di James un po' penalizzata dal libretto. Proprio in questo continua evocazione del dissolversi c'è la «verità» cui si accennava: il dileguarsi qui non riguarda solo la scena, ma chiama in gioco il melodramma giunto al fine della sua storia, i teatri d'opera ormai al capolinea, se non addirittura evapora-

Giordano Montecchi

OSCAR MAGAZINE

APPUNTAMENTO
IN EDICOLA

- Ami il cinema?
- Hai pianto per "Shine"?
- Sei pazzo di Tom Cruise?

Non perdere
OSCAR MAGAZINE
una rivista interamente dedicata ai premi
OSCAR '97
Realizzata da **FILM TV**

FILM TV

80 pagine di anticipazioni, novità, pettegolezzi sulla mitica **NOTTE DELLE STELLE**.
Tutti i film, le schede, le candidature, le star...
£. 4.000